



Stagione Sinfonica 2016

Programma n. 12

Schumann

Goldmark

Malipiero

Direttore **Zhang Xian**



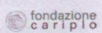
laVERDI



AUDITORIUM
Fondazione Cariplo



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



fondazione
cariplo



BANCA POPOLARE
DI MILANO



ASSOCIAZIONE
TITOLI MILANO S.p.A.



Mediaset Partner
CORRIERE DELLA SERA
La libertà della idea



Milano

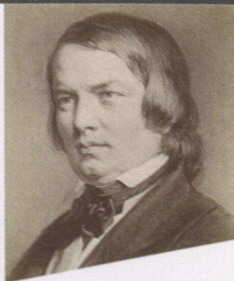


AUDITORIUM
AL FUTURO

Robert Schumann

Zwickau, 1810 – Bonn, 1856

Sinfonia n. 1 in Si bemolle magg. op. 38 *La Primavera* (nel 175° anniversario della composizione)



Composizione	Edizione	Durata
1841	Breitkopf & Härtel	30' ca.

Movimenti 1. Andante un poco maestoso – Allegro molto vivace – 2. Larghetto – Trio I
3. Scherzo: Molto vivace – 4. Allegro animato e grazioso

Organico 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti; 4 corni, 2 trombe, 3 tromboni; timpani, percussioni: triangolo; archi

Prima esecuzione 31 marzo 1841, Lipsia, Gewandhaus Saal, direttore Felix Mendelssohn Bartholdy

In un programma sinfonico tematicamente dedicato alle stagioni e, in particolare, alla primavera – esplorata in senso diacronico e diatopico – la *Prima Sinfonia* di Schumann si colloca felicemente in posizione d'apertura. Composta in tempi rapidissimi nel 1841, quando il compositore già aveva all'attivo una ricca produzione, ma esclusivamente pianistica, mostra il nascente interesse di Schumann per le potenzialità espressive della compagine orchestrale. Nel genere sinfonico "c'è la vita in tutte le sue fibre, il colorito sino alla sfumatura più tenue, vi è significato ovunque, e la più acuta espressione del particolare" – scriveva nel 1840, incantato dalla "divina lunghezza" della *Nona* di Schubert. L'ebbrezza della novità fu tale che compose in un solo anno, oltre alla presente sinfonia, la prima versione della *Quarta* in Re minore (revisionata e pubblicata solo dieci anni dopo), l'*Overture*, *Scherzo* e *Finale* Op. 52 e altri abbozzi.

Benché spesso criticato per le orchestrazioni troppo fitte e pesanti – tanto che altri, Mahler *in primis*, intervennero a modificarle – nella *Primavera* Schumann riuscì comunque a mantenere snella la tessitura e interessanti i contrasti timbrici. Il primo movimento si apre con un *Andante un poco maestoso*, non certo un semplice episodio introduttivo, ma – come nelle migliori sinfonie di Schubert – elemento germinale dell'intera sinfonia: basti vedere come l'inciso iniziale dei corni e delle trombe venga assunto a elemento ritmico connotante dell'*Allegro molto vivace*, cui si arriva in crescendo e accelerando. È un invito, "un richiamo a ridestarsi" proveniente dal cielo – scrisse Schumann in una lettera del 1843 all'amico Wilhelm Taubert – che l'orchestra coglie con slancio. I due gruppi tematici dell'esposizione sono, come di consueto, di carattere contrastante; lo sviluppo è impreziosito dall'introduzione di una nuova idea tematica da parte dell'oboe e del clarinetto. La citazione dell'incipit dei corni segna, infine, l'arrivo della ripresa. Nel *Larghetto* le sezioni strumentali si scambiano melodie di una dolcezza liederistica: originalissima è l'esposizione tematica affidata, dopo i violini, ai violoncelli (alla dominante) e, infine, a corno e oboe all'unisono. Lo *Scherzo* adotta un periodare fantasioso che prende le mosse dall'ultima frase esposta dai tromboni nel precedente movimento: ancora una volta gli ottoni sono il *fil rouge* che unisce i movimenti. Due sono le sezioni in "trio" inserite nel terzo movimento (struttura: ABACA). Chiude la sinfonia l'*Allegro animato e grazioso* tutto vocato al contrasto: contrapposti sono i ritmi di danza, i timbri e le dinamiche che si susseguono in incisi di breve durata, fino al radioso finale in accelerando.

laVerdi ha eseguito la Sinfonia n. 1 *La Primavera* nelle Stagioni: **2000/01**, Auditorium di Milano, direttore Yoram David; **2005/06**, Auditorium di Milano, direttore Oleg Caetani; **2010/11**, Auditorium di Milano Fondazione Cariplo - Lecco, Teatro della Società, Antonello Allemandi

Discografia New York Philharmonic, direttore Leonard Bernstein (Columbia)

Il poeta di Schumann

Nel 1841 Schumann attraversava un periodo di serenità tanto artistica quanto sentimentale: poté finalmente sposare Clara Wieck, dalla quale già attendeva il terzo figlio. Ed è proprio Clara a fornirci, nel diario coniugale scritto a quattro mani col marito, una preziosa testimonianza sulla genesi della *Prima sinfonia*: "Oggi [25 gennaio], lunedì, Robert ha praticamente finito la sua sinfonia; sembra che sia nata per la maggior parte di notte – il mio povero Robert ha già trascorso scrivendo alcune notti insonni. La chiama *Frühlingssymphonie*, delicata e poetica come lo sono tutte le sue creazioni musicali! Il primo impulso a questa creazione è stata una poesia dedicata alla primavera". La poesia è il *Frühlingsgedicht*, dell'amico Adolf Böttger:

Frühlingsgedicht

Du Geist der Wolke, trüb und schwer
Fliegst drohend über Land und Meer

Dein grauer Schleier deckt im Nu
Des Himmels klares Auge zu,

Dein Nebel wallt herauf von fern
Und Nacht verhüllt der Liebe Stern:

Du Geist der Wolke, trüb und feucht,
Was hast Du all mein Glück verscheucht,

Was ruft Du Thränen ins Gesicht
Und Schatten in der Seele Licht?

O wende, wende Deinen Lauf-
Im Thale blüht der Frühling auf!

Poesia di Primavera

Tu, Spirito della Nube, torbido e grave
Voli minaccioso sulla Terra e sul Mare

Il tuo grigio velo ora si stende
Sul chiaro occhio dei Cieli,

La tua Nebbia si leva tumultuosa da lontano
E la Notte nasconde l'amorosa Stella:

Oh Spirito della Nube, torbido e gravido
Come hai sconcertato la mia gioia,

Come richiami lacrime sulla mia faccia
E ombre sulla mia anima luminosa?

O volgi, volgi il tuo passo
Nella valle sboccia la Primavera!

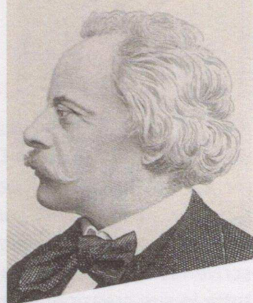
A Böttger Schumann inviò nel 1842 a mo' di ringraziamento un proprio ritratto con l'incipit della sinfonia e la dedica: "Inizio di una sinfonia ispirata da una poesia di Adolph Böttger. Al poeta per ricordo da Robert Schumann". Se è vero che la musica basta a se stessa e non si esaurisce nell'immagine del programma (qui primaverile), è pur vero che non lo si può liquidare come mero pretesto compositivo: "non si tengano in troppo poco conto gli influssi casuali e le impressioni dell'esterno", scrive Schumann nel 1835. Eloquente, tanto in merito alla fede nella forza comunicativa della musica, quanto alla spensieratezza – che innegabilmente connota questa sinfonia – sono le parole che affidò ai suoi *Diari*: "Proprio dalla musica i filosofi potrebbero imparare che è possibile dire le cose più profonde sul mondo anche con un apparente atteggiamento di giocosa spensieratezza giovanile; perché questo è il modo di fare specifico della musica: con le sue melodie vuol apparire come un bambino che, quasi vergognoso di fronte a persone serie e di mentalità scientifica, ora nasconde furbescamente dietro le sue figure musicali un cuore traboccante, felicissimo, ora lascia che osi mostrarsi, malinconico e assetato d'amore, in mirabili allusioni musicali, le quali rivolgono a ogni cuore umano la domanda sommessata: mi capisci?". La *Prima Sinfonia* è la primavera in cui Schumann, bambino, si sente momentaneamente capito, oasi di pace prima dell'incipiente instabilità mentale che lo affliggerà negli anni '50.

Francesco Marzano

(traduzione di Anna Castoldi)

Karl Goldmark

Keszthely, 1830 – Vienna, 1915



Im Frühling op. 36

Composizione	Edizione	Durata
1888	Kalmus	10' ca.

Movimenti Allegro – Vivace non troppo – Allegro assai

Organico 3 flauti (uno ottavino), 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti; 4 corni, 3 trombe, 3 tromboni, basso tuba; timpani; archi

Prima esecuzione 13 dicembre 1889, New York, New York Symphony, direttore Walter Damrosch

Di una generazione più giovane di Schumann, ebreo ungherese di nascita, Goldmark fu violinista di mestiere e compositore di vocazione, figura di traino per la musica ufficiale dell'Impero austro-ungarico. Abile colorista e orchestratore, fu sostanzialmente autodidatta nell'arte della scrittura musicale. Visse principalmente a Vienna a partire dagli anni della formazione strumentale. Della sua parallela e feconda attività di critico musicale è degna di nota l'operazione di conciliazione e sintesi di due compositori tedeschi tradizionalmente antitetici: Brahms e Wagner. Se del primo fu conoscente e inizialmente amico, del secondo fu, pur non conoscendolo personalmente, promotore. E ciò a dispetto del suo antisemitismo, che anzi fu ricambiato con un ruolo attivo nella fondazione della Società Wagneriana di Vienna. Goldmark scrisse diverse opere (ricordiamo *La regina di Saba* del 1875), due sinfonie (la più nota è la seconda, intitolata *Matrimonio rustico*) e molta musica da camera di stampo schumanniano e mendelssohniano.

Alla primavera ha dedicato più di una composizione: *Frühlingsnetz* op. 15, per coro maschile, 4 corni e pianoforte, *Frühlingshymne* op. 23 per contralto, coro e orchestra, e, infine, la presente ouverture op. 36 *Im Frühling*, composta nel 1888 e pubblicata l'anno successivo. Quella di Goldmark è una primavera pastorale, in cui il suono pieno e cadenzato degli archi si sposa con materiale più vivo e coi colori più bucolici dei legni e degli ottoni: tale dialettica è evidenziata in apertura, dove il tema principale, esposto dai violini primi in un radioso La maggiore, viene subito echeggiato da clarinetti, oboi, corni e trombe. Il lavoro di cesellatura del tema prosegue per tutta l'ouverture – interrotto però per due volte da episodi *dolci* e più distesi (ma *non tristi*) – e attraversando rapidamente le tonalità della dominante, di Si bemolle e Re bemolle, prima di tornare alla tonalità d'impianto, forte del dialogo archi-ottoni. Una sezione *Vivace non troppo* in 6/8, resa incalzante da sincopi e articolazioni staccate, si placa in un bucolico solo del flauto e in un etereo *Langsam*, prima della piena fioritura primaverile del vigoroso *Allegro assai*.

F. M.

laVerdi ha eseguito *Im Frühling* op. 36 nella Stagione **2014/15**, Auditorium di Milano Fondazione Cariplo, direttore Jader Bignamini

Discografia

Ireland National Symphony Orchestra direttore Stephen Gunzenhauser (Naxos)

Budapest Philharmonic Orchestra direttore András Kórodi (Hungaroton)

Gian Francesco Malipiero

Venezia, 1882 – Treviso, 1973



Sinfonia n. 1

Sinfonia in quattro tempi come le quattro stagioni

Composizione	Edizioni	Durata
1933	Ricordi	23' ca.

Movimenti 1. Quasi andante, sereno – 2. Allegro;
3. Lento, ma non troppo – 4. Allegro, quasi allegretto

Organico 3 flauti (uno ottavino), 3 oboi (uno corno inglese), 2 clarinetti, 2 fagotti; 4 corni, 2 trombe, 2 tromboni, basso tuba; timpani, percussioni: tamburo, xilofono, glockenspiel, cassa, piatti, triangolo; arpa, celesta, archi

Prima esecuzione 2 aprile 1934, Firenze, Teatro Comunale, direttore Alfredo Casella

Quando, nel 1933, Malipiero finì di comporre nel ritiro ad Asolo la sua *Prima Sinfonia*, era già passato attraverso l'esperienza della Società Nazionale della Musica (1917-19) e della Corporazione delle Nuove Musiche (1924-28), organismi "militanti" e forieri di nuova musica. Al suo fianco aveva i colleghi della "Generazione dell'Ottanta", Casella, Respighi e Pizzetti, uniti nella creazione di un linguaggio strumentale italiano, che riprendesse la tradizione antica e al contempo guardasse al futuro. Malipiero restaura timbri e movenze del glorioso passato strumentale italiano (tra il 1680 e il 1780 circa) e adotta la denominazione di "sinfonia" al di fuori dei dettami della tradizione classica e romantica "straniera": si tratta infatti di "una forma libera di poema in più parti che si seguono capricciosamente obbedendo soltanto a quelle leggi inafferrabili che l'istinto riconosce e adotta per esprimere un pensiero o un seguito di pensieri musicali".

Quella che doveva chiamarsi in origine *Prima e Ultima Sinfonia* (poi invece semplicemente *Prima*, in quanto seguita da un'altra decina di sinfonie), nacque – come spiega Malipiero nelle *Annotazioni* al proprio catalogo – dalla nostalgia per la Venezia della sua fanciullezza. Incantato dalle *Quattro stagioni campestri e cittadine* del poeta veneziano Anton Maria Lamberti (1757-1832), Malipiero pensò inizialmente di musicarle, ma poi abbandonò lo spunto programmatico per conservare della poesia lambertiana solo il carattere nostalgico. Il compositore annota: "Lungi dal voler attribuire ai quattro tempi di questa sinfonia un significato "a programma", il sottotitolo: Come le quattro stagioni, vale a chiarire un po' il carattere dei quattro tempi. Il primo: *Quasi andante, sereno* è primaverile. Il secondo: *Allegro*, è forte, veemente come l'estate. Il terzo: *Lento ma non troppo*, è autunnale, e il quarto: *Allegro quasi allegretto* ha, dell'inverno, l'allegria del carnevale o la giocondità della neve che specialmente nelle sue fugaci apparizioni in Italia non dà mai un senso di tristezza, tutt'altro". Impossibile non pensare al precedente delle *Stagioni* di Vivaldi, veneziano anch'egli, di cui Malipiero è stato solerte editore.

Un dialogo, tipico dell'"oralità" e del carattere "narrativo" della musica di Malipiero, apre il *Quasi andante, sereno*: l'intreccio di corno inglese, fagotto, clarinetto e oboe crea l'atmosfera bucolica e primaverile del movimento. Il primo tema è esposto dall'oboe e poi confermato dal primo clarinetto e dagli archi. È un tema in Fa maggiore e in tempo

binario, sotto al quale continua a cantilenare la figurazione ternaria del corno inglese e del secondo clarinetto. Un passaggio in modo minore precede il ritorno della figurazione ternaria del clarinetto, su cui l'oboe propone un accenno melodico differente. La trama sonora si inspessisce appena prima di sgonfiarsi e lasciare agli archi (viole e poi violini) l'esposizione sottovoce del secondo tema, subito riproposto dal flauto con valori dimezzati e poi dai fagotti all'ottava. Echi del primo tema (corni) si saldano alla ripresa di quell'accenno melodico dell'oboe (ora affidato all'ottavino), per poi alternarsi al materiale del secondo gruppo tematico, verso la pacata conclusione. *L'Allegro*, già dall'apertura coi forti accordi degli ottoni e il ritmo incalzante, si connota come una sorta di danza rustica di sapore vivacemente popolare, seppur adombrata da sonorità cupe e talvolta percussive.

La tessitura contrappuntistica è notevole: intere sezioni sono scritte a canone e le due principali idee tematiche del movimento, dapprima esposte separatamente, vengono poi sovrapposte. Al centro vi è una sezione "in trio" in cui emergono flauto, oboe e fagotto. La chiusa energica ricorda il vigore temporalesco che può assumere la stagione estiva. Al contrario, dolce e malinconico è l'autunno che suggestiona il *Lento, ma non troppo*: dialogano archi e legni-ottoni fino al cuore del movimento (*alquanto più lento*), dove i violini propongono una linea melodica di note ribattute e discendenti, subito accolta dalle altre sezioni orchestrali. *L'Allegro, quasi allegretto* finale ricorda un rondò per l'alternanza di un'idea musicale principale, sempre riproposta in mezzo ad altre secondarie. La vivacità – seppur invernale – è data da quella quartina di sedicesimi posta in apertura, nucleo ritmico e tematico di tutto il movimento.

F. M.

Discografia

Moscow Symphony Orchestra, direttore Antonio de Almeida (Naxos)

Diventa **SOCIO**
de laVERDI



laVERDI

per la musica - per la cultura
per Milano

COSA SIGNIFICA DIVENTARE SOCIO

Condividere un'idea della musica al servizio di tutti i cittadini.

Vivere dall'interno un'esperienza musicale d'eccellenza, partecipare alle prove, incontrare musicisti, direttori e solisti, seguire Orchestra e Coro nelle esibizioni nazionali e internazionali, sentirsi parte di un grande progetto culturale.



TUTTO LO SPETTACOLO DI

CORRIERE DELLA SERA[®]
vivi! milano

OGNI MERCOLEDÌ IN EDICOLA
E OGNI GIORNO ONLINE